Carmen Tagliaferri 17-4-2020

Tesi l'orecchio: Quando un avvenimento - mi sono detto - occupa il nostro spirito è necessario pensare unicamente ad esso affinché tutto quello che tocca i nostri sensi sia la visione del suo mistero" (J. Bosquet Tradotto dal silenzio, Marietti, Genova 1987 p .134).

Arrivo questa sera al seminario dopo un inciampo sintomatico. Scrivo appunti, pezzi di relazione, in modo frammentario come faccio sempre, poi scompongo, ricompongo e infine con un lapsus del gesto non salvo ma Taglio, scompare tutto, ho davanti lo schermo bianco, svuotato. Ma per l'inconscio un atto mancato è un discorso riuscito.

Il tema: Attraverso quali vie si arriva a costruire la coppia terapeutica animatore / osservatore che, in modo non occasionale, ci accompagna nel nostro lavoro di psicodrammatisti?
La propria analisi, il legame transferale - immaginario e simbolico - con il proprio o la propria analista, la mia prima analisi è stata con una donna.
Il tema mi accompagna da sempre: la mia tesi di laurea, scritta in coppia con un'amica, è stata sulla coppia madre-figlia
Il gioco dei transfert tra analisti in gruppo, qual è l'incidenza sui transfert e sulle resistenze della presenza di due o più psicoanalisti in gruppo (allievi in formazione in posizione di osservatori). Ogni analista si espone all'ascolto e allo sguardo dell'altro analista il che lo rinvia alla propria esperienza transferale come si è annodata e sciolta nella propria analisi. Rene Kaes lo chiama intertransfert, intendendo il movimento e i contenuti di transfert dall'uno all'altro sotto l'effetto dei transfert dei soggetti del gruppo. Per noi come gioca il piano immaginario tra animatore e osservatore.

Mentre stavo lavorando al tema di questo seminario alcuni di noi si sono incontrati qualche settimana fa, per sperimentare lo psicodramma online, il gruppo virtuale era essenzialmente formato da coppie di conduttori e, come sempre succede, si è subito messa in moto la spoletta freudiana, il gioco del Fort-Da,il rocchetto lanciato via Fort, viene raccolto da qualche partecipante e Da ritorna al singolo per essere nuovamente rilanciato. Il mio filo è preso nella questione del Taglio. Il primo racconto è un sogno dove c'è anche un intervento chirurgico per un mela-noma all'occhio. Sul filo di un doppiaggio attorno alla madre assente torno ad una scena infantile, è Natale, io a 4-5 anni, mamma è in ospedale per un intervento chirurgico, papà è nella stanza ma è occupato. La

vecchia panca di legno è stata sostituita da un divano verde, su quella superficie indubbiamente più morbida, io silenziosa e meticolosa, faccio un piccolo taglio obliquo, come un occhio che vede l'interno? Scoprirò poi che sotto quel divano mamma aveva lasciato una scatola con un bambolotto dai bellissimi occhi blu. Il mio regalo di Natale.

L'osservazione aveva ripreso un significante che nell'animazione era caduto mela-noma, aprendo alla questione del nome Mele, il nome della fondatrice dell'associazione Apeiron

Torniamo indietro ad una seduta di psicodramma di parecchi anni fa, ben più di 10,s ulla soglia dell'estate quindi di una separazione. Animatore e osservatore io e Paola C. Una paziente racconta un sogno: ho sognato il gruppo ma il gioco dello psicodramma si trasformava e si trasferiva in un cortile. Noi guardavamo dalla finestra, vedevamo dei personaggi in costume con maschere tribali. P (una paziente che, da poco, aveva lasciato il gruppo) era la coreografa. La dott.ssa M osservava dalla finestra. Lo spettacolo nel cortile era colorato, emozionante. Mi giro,alle mie spalle la stanza era vuota, la dott.ssa M non c'era più.

Non si gioca il sogno ma un'associazione o meglio il racconto di un agito di gruppo. Da vari anni e fino a quella seduta il gruppo si era svolto alla presenza di 3 terapeute ma la settimana precedente la dott.ssa M era stata ricoverata con una modalità piuttosto drammatica, la seduta saltata, il gruppo dei pazienti si era riunito al bar, sotto lo studio.

Questo momento, celebrazione di un'assenza, diniego maniacale. Il gruppo indossa la maschera tribale, evocazione della maschera funeraria. A P, la paziente assente è assegnata la coreografia della mancanza che disloca e infine dissolve lo sguardo analitico

Sia nel sogno non giocato che nel gioco dell'agito il gruppo è presente sulla scena nella sua totalità, un gruppo incollato attorno alla traumaticità dell'evento, non c'è il provvisorio sottogruppo del gioco con il suo patrimonio grande o piccolo di eventi inediti. Questo aspetto l'incollamento attorno al buco del trauma non è stato significato, punteggiato né dall'animatore né dall'osservatore. Eravamo parte della scena. Perché torno a quella seduta per parlare della coppia analitica? Perché, in un certo senso, è stato l'incipit di un necessario, urgente atto di costruzione della mia fondamentale coppia di terapeute. La dott.ssa M non avrebbe più ripreso il lavoro

Io e la collega avevamo ricevuto un'eredità non trasmessa, un lascito nel senso di qualcosa lasciato li

C'è urgenza quando i significati abituali di un soggetto sono stati lacerati dall'emergere di un reale traumatico.Ne sono toccati sia il soggetto che sta vivendo l'urgenza, sia l'analista che deve trattarlo Lacan,Rapporto di Roma leggiamo: " non c'è urgenza che non generi il proprio superamento nella parola". il trauma ha spezzato le reti simboliche producendovi un buco che tocca la relazione del soggetto con la parola, il trattamento prevede che venga ripristinata questa relazione spezzata.

Per trattare l'urgenza, secondo Lacan, per poterla affrontare, è necessario esserne alla "pari" (abbinarsi o "far coppia" con essi). In altre parole l'analista, nell'urgenza, "si abbina", fa "coppia" con il soggetto in situazione d'urgenza per ristabilire il legame di parola
Stavamo toccando con mano che il desiderio dell'analista non è indistruttibile, può accadere che diserti, a chi resta il compito di non disertare il campo analitico ma prendersene cura. Evitando di rendere il passato un monumento, un museo cui è vietato l'ingresso alla storia. Dare il via ad un gesto, un tempo che non fosse un semplice spostamento ma un ricominciamento.

Bisognava Disincantarsi e disincastrarsi dal tempo che rischiava di essere un eterno presente Una coppia al lavoro ci vuole tempo per costruirla, l'altro, comunque sia stato incontrato, non è qualcuno che già c'è e che si tratta di raggiungere, di comprendere bensì qualcuno che non c'è ancora, qualcuno che non c'è mai come lo immaginiamo, qualcuno che non rappresenta solo l'alterità ma l'inappropriabile, nella coppia l'altro è un misto di affinità, reciprocità e asimmetria

Ci vuole tempo per fare coppia al singolare. Certamente con i vari colleghi ho fatto, faccio coppia in maniera diversa. Nel tempo si tratta di accettare leggerezza e contingenza, a immagine della "coppia analitica, paziente e analista" che si costituisce e si disfa. Il Passaggio comincia ad essere possibile quando l'analista non è piu colui o colei che ha la padronanza assoluta del fallo mentre il paziente è abitato dal fantasma di poterlo ricevere, quando questa storia è stata attraversata e il più possibile risolta
Anni fa Erri De Luca pubblicò un libro dal titolo *Il contrario di uno*, libro dedicato alle madri dove scrive *Due non è il doppio ma il contrario di uno*, della propria solitudine. Anni dopo Jean-Louis Chassaing scrive un articolo *Il*

contrario di due. Una coppia è, uno + uno che non fa due, un fallimento matematico. È un paradosso fondamentale della coppia, le sue due metà non faranno mai uno e, al tempo stesso, il loro essere due deve essere pensato a partire dal tre. Nel Seminario I nomi del padre Lacan scrive una formula 2=1v3 che si può leggere: due uguale a uno e tre
L'articolo di Chassaing si apre con una domanda "Che differenza c'è fra un corvo?" Si nota subito, nella domanda l'assenza di un secondo termine di paragone come vuole quella figura retorica *anantapodoton* che è una varietà di anacoluto, figura che designa l'assenza di corrispondenza, manca uno dei termini dell'espressione alternativa. L'anacoluto, con la sua brusca rottura nella costruzione, crea un effetto sorpresa, un effetto di movimento. Non c'è corrispondenza, una parte dell'alternativa manca.
Raymond Queneau, il poeta, rispondeva "non ha le due zampe allo stesso modo". Il che non è affatto evidente. Esiste una destra e una sinistra ma è una differenza all'interno di una simmetria, una differenza con cui ci si fa ben poco
Una coppia, marito e moglie, Gennie e Paul Lemoine fondano la coppia animatore / osservatore, i posti sono intercambiabili, la funzione è unica cioè analitica: far intervenire in seduta il discorso analitico come variante del legame sociale, come legame non intersoggettivo. All'interno di un dispositivo gruppale, lo psicodramma freudiano, fondano un dispositivo di intervento analitico a tutt'oggi unico nel panorama delle terapie di gruppo, in gruppo o attraverso il gruppo. Per contrastare il proprio effetto di coppia nel lavoro analitico?
Dovevano ben sapere che la passione del due si richiude facilmente sul dramma dell'Uno con le gelosie, competizioni, inibizioni…,una passione che guida, nell'ombra, l'aritmetica della domanda e delle reciproche proteste. Serviva L'Altro che ci stacca dalla coppia immaginaria che forma l'io con il suo doppio ingombrante.
Un loro riferimento è stato sicuramente, anche se non viene citato, *all'idea di coppia* di cui parla Lacan nel Seminario *La logica del fantasma* (1966-1967) dove distingue *l'uno contabile dall'uno mitico* che egli riferisce all'immaginario della relazione madre-bambino. L'uno contabile è quello della sequenza dei numeri interi, l'uno che serve da riferimento, da misura. Questo uno della misura è, confrontato ma anche insidiato dall'unità unificante madre-bambino, dalla loro iniziale fusione mitica. L'uno contabile si ritrova inglobato nell'uno dell'unificazione che rinvia alla madre, a quella che è stata per il bambino, la prima presentificazione dell'Altro. Questo significante materno è presente dietro

ogni coppia reale. Parafrasando il freudiano *l'ombra dell'oggetto cade sull'io* (Freud, 2017) potremmo dire che *l'ombra dell'unificazione aleggia sulla coppia* con i suoi effetti fusionali spesso mortificanti, imbriglianti.
Evitare a pazienti e terapeuti un investimento transferale massivo, permettere la diffrazione del transfert, sciogliere l'unità narcisistica della coppia dei terapeuti (aspetto particolarmente importante quando si lavora con le coppie reali)
Nel gruppo di psicodramma il gioco con la sua pluralità di articolazioni permette al soggetto di *entrare* e *uscire* più volte dalla propria immagine e, fra un'entrata e un'uscita, la possibilità di vedersi con altri occhi. Questa possibilità di gioco viene trasportata dai Lemoine fin dentro la coppia terapeutica
Due terapeuti, due diversi stili di ascolto.
Quante volte ho pensato durante l'animazione di Paola o di un altro collega No perché fa questo gioco? Per qualcuno lo stile di ascolto è più legato al qui ed ora come possibilità di accesso all'altra scena, per qualcuno è più sincronico, per altri più diacronico, più legato al ricordo, alla ricostruzione, è legato al rapporto ha con il tempo, con tante variabili, singolari appunto….
Ma cosa si intende per stile di ascolto? Lacan (1966) ci ricorda che *Lo stile è l'uomo … cui ci si rivolge* "(Lacan, Scritti, p.5), un pensiero che esclude qualsiasi ripiegamento su di sé, e aggiunge " *è l'oggetto che risponde alla questione sullo stile*" (Scritti, p.6) la caduta di questo oggetto piccolo non può che causare il desiderio di metterci del proprio e perdersi nell'immaginario.
"Il soggetto entra nel gioco come morto, ma è come vivente che lo giocherà" (Lacan, 1957-1958, Una questione preliminare ad ogni possibile trattamento della psicosi, Scritti, Einaudi 1976,p.548),la parola è di Lacan ma forse già l'avevo ascoltata, attraverso la voce narrante di mio padre, da Pinocchio che entrato nella storia come semplice legno da catasta atterrisce Mastro Ciliegia con il suo pianto sottile e poi con il riso. Sarà Il bambino marionetta che scopre i fili mediante i quali si muove e smaschera chi li tira, svela infinite possibilità di esistenza tra le trappole dell'altro prima di giungere a destinazione.
"Nominare il possibile, rispondere all'impossibile" (M.Blanchot, 1969, p. 60)
Rispondere non per soddisfare una domanda o trasmettere presunte verità ma come cenno di ascolto a ciò che non si è ancora inteso.